Vittorio Bodini Il rebus della luce oltre il Barocco

Centodieci anni fa la nascita del poeta e ispanista, insuperato traduttore di Cervantes: una figura iconica per la letteratura e la cultura pugliese nei primi decenni della seconda metà del '900

di Antonio Prete

on ho conosciuto Vittorio Bodidecennio della sua vita ero a Milano, prima studente, poi giovane insegnante. Ero, tuttavia, un lettore della sua poesia e delle sue traduzioni. La prossimità che sentivo con Bodini era anzitutto una prossimità fondata su una comune esperienza: la lontananza dal Salento, sebbene in epoche diverse, diventava custodia interiore delle immagini che da quella terra provenivano. Immagini ferme in una sorta di evidenza data dalla luce particolare che le tene va vive: le case di calce, i muretti a secco tra gli ulivi, il guizzo delle

Oreste Macrì, suo grande amico e interlocutore, disse che aveva "ispanizzato il Salento e salentinizzato la Spagna"

lucertole sul pietrame, i folletti che nottetempo annodano le code ai cavalli, le foglie di tabacco appese a seccare, le ombre dei balconi sostenuti da satiri corrosi, da sirene e da animali, le bocche viola delle raccoglitrici di ulive, i pomodori secchi attaccati allo spago, le siepi di fichi d'India, i lenzuoli al vento sulle terrazze, le Madonne sotto le campane di vetro posate sui comò, i palmizi tra i palazzi di tufo.

Queste, e molte altre figure che abitavano i versi di Bodini appartenevano a quel fondale del mio teatro interiore preservato con cura, contro ogni possibile rimozione. E si trattava di un paesaggio non consegnato all'inerte mito di un Sud immobile nel suo incantesimo, ma animato da un tumulto, spesso doloroso, di voci | gorica. C'è, semmai, nella luce so-



il bigio sgomento d'una talpa

correre tra due pietre". La luce, appunto: la poesia di Bodini è abitata da una luce che mostra di esse, allo stesso tempo, l'appartenenza a un mondo esposto alla consunzione, al disfacimento, alla rovina. La luce mari na dialoga con la pietra lavorata del barocco, ma in questo dialogo sono le ombre a guidare le percezioni, le ombre che sono come la faccia minacciosa della stessa luce. Certo, molto in questa particolare luminosità del visibile è dovuto alla fortissima relazione di Bodini con i poeti spagnoli che egli andava traducendo: la luce

dell'Andalusia si rifrangeva in quella del Salento. O viceversa. Oreste Macrì, suo grande amico e costante interlocutore, oltre che interprete, dirà che Bodini di una sorta ispanizza il Salento e salentiniz za la Spagna. Ma nella *Luna dei* Borboni assistiamo anche a una mirabile difesa della luce da ogni poetica del territorio trasvalutazione teologica e alle-



▲ Le immagini Da sinistra Carmelo Bene, Oreste Macrì e san Giuseppe da Copertino in un dipinto di Ludovico Mazzanti

San Giuseppe da Copertino, il monaco che volava, può diventare la cifra di antropologia



do la sua negazione, cioè l'oscuro, e nella luce lunare quell'ener- alimenta il singolare rapporto tra gia perturbante propria di una | i due salentini). certa tradizione selenitica: la luna sorgente di spavento o di affanno o di delirio, secondo una li- | tra queste, la convinzione che la nea che dal Leopardi dello "spa- | traduzione, il suo esercizio, può vento notturno" (la luna che ca- essere anima della scrittura sia de e sfrigola sull'erba e manda fu- | in verso sia in prosa: anche permo) giunge al Landolfi di *Pietra* ché la traduzione stessa - mentre lunare o del racconto Voltaluna, ricompone in una lingua l'opera ma anche, via Pirandello, riappa- di un'altra lingua - è scrittura, la luna) e in Vincenzo Consolo | stante disposizione inventiva. Bo-(*Lunaria*). Ecco un'apertura pe- dini traduttore di grandi classici rentoria in *Foglie di tabacco*: "La | come Cervantes e Quevedo o dei luce è un'altra bestia sulle case / | tanti poeti del Novecento spagnoda aggiungere al bestiario/ la cui | lo è uno scrittore che mette in giofavola /sa di sputi e minacce, / il | co tutte le risorse immaginative geco e la tarantola, /l'aggressiva | e stilistiche di una lingua. Per cicala, / la civetta".

una povertà senza protezione. Il | gi. memorabile avvio del libro poeti-

are un abbaglio che ha sullo sfon- cade negli scritti e nel cinema di Carmelo Bene (anche di questo si

Il mio dialogo - fuori tempo con Bodini ha altre contiguità questo le sue traduzioni resisto-La luce, la calce: il biancore di | no, e ci appartengono, ancora og-

co ("Tu non conosci il Sud, le case | mi sono sempre sentito interpeldi calce...") sventaglia la luce sola- lato e coinvolto. Il primo è il more sull'anonimia sperduta dei nu- do, non allineato con la storiogrameri che escono "dalla faccia di | fia ufficiale, che egli ha tenuto un dado". In quella luce le presen- | nel leggere il barocco: una civiltà ze umane hanno una teatralità che ha molte rifrangenze sul constralunata, chimerica, stravagan- | temporaneo, una immaginosa rite, ma anche un sogno di legge- cerca figurativa aperta al dialogo rezza imprigionato in un incanta- tra i linguaggi e all'interrogaziomento stordito: per questo fra | ne dell'oltrelimite, dell'estremo, Giuseppe da Copertino, il mona· | dell'ulteriore (in questo torna il co che volava, può diventare la ci- confronto con Carmelo Bene, in fra di una sorta di antropologia | particolare con il Bene autore di poetica del Salento: lo stesso ac- | film come Nostra Signora dei Tur-

Da altri due aspetti di Bodini

Oggi e domani

L'Epifania è per i piccoli al MarTa di Taranto

In vista del weekend dell'Epifania il Museo Archeologico Nazionale di Taranto prepara le sue sorprese nella calza, con un programma di eventi che il 5 e 6 gennaio coinvolgeranno adulti e bambini. Oggi nel turno di visita delle 17 ci si potrà iscrivere ad un percorso tematico dedicato a "Giochi e giocattoli in Grecia e a Roma". Domani alle 11 torna invece la "Tombola Mitologica" per bambini dai 6 ai 12 anni (su prenotazione)

L'analisi

Raccontare il Sud Il Mezzogiorno visto dalle donne: un'altra questione meridionale

di Antonio Rosario Daniele

prire una breccia in un cano ne ancora netta mente maschile. Questo, tra

scritto qualche giorno fa Lea Durante dalle colonne di questo giornale. E lo scriveva delle narrazioni femminili del Sud degli ıltimi decenni. Non sappiamo se stia accadendo

L'anniversario

Domani 6 gennaio

di Vittorio Bodini

(nacque a Bari il 6

scomparso a Roma

il 19 dicembre 1970

lettuale che non dimette mai la

con Luciano Erba, per le cure di

necessità.

gennaio 1924),

110 anni della nascita

Siamo ancora nella cronaca della letteratura e prima che la cronaca diventi storia passerà del tempo; né è detto che si storicizzi del tutto, vista la liquidità della nostra epoca in cui fenomeni che una volta per consolidarsi avevano bisogno di tanti decenni, oggi diventano "virali" con la stessa facilità con cui eclissano. Perciò, forse è anche chi o Don Giovanni). Il secondo meno importante di un tempo aspetto è un abito del lavoro intelappassionarsi al canone e alle storie letterarie. Tuttavia, prodomanda sul proprio tempo, e si prio quando la storia come consporge sui suoi mali e sulle sue sacrazione del tempo pare allontragedie con "civile" attitudine tanarsi dalla letteratura, ecco critica (molto belle le corrisponche diventa il terreno prediletto denze per *Omnibus* dalle terre di scrittori e, soprattutto, di dell'Arneo occupate dai contadiscrittrici. E più ancora di scrittrini sul finire di dicembre del ci che abitano o vivono il Sud. Perché oggi, per dirne una, le

1950). Vasta è, dunque, la raggiera dell'attività poetica, critica e cinarrazioni brulicano di saghe meridionali? È soltanto l'esito del "fattore Ferrante"? E questo fattore da dove viene? Rosa Ven Nei suo versi trella ha scritto di ragazze schila calce dei luoghi ve o esuberanti col Salento e le otte contadine del dopoguerra illuminati e riarsi ad agire sullo sfondo; e poi della Bari anni Ottanta; di paesi pudal sole fa del biancore gliesi dove si sente il peso storico di famiglie legate a memorie la metafora lontane. Si colloca non solo nel di una povertà solco di Stefania Auci e Agata Bazzi - ossia di storie che corrosenza protezione no sempre il rischio di sembrare vile di Bodini. Per questo assai uti-Covid Auci era in testa alle clasle è il lavoro di edizioni e cure sifiche di vendita insieme con che intorno alla sua opera, per | Camilleri, De Giovanni, Carofil'impegno di Lucio Giannone e | glio) - ma anche di Michela Murdella casa editrice Besa Muci, da | gia e dell'archetipico Accabadoalcuni anni si va facendo (com- | ra: non si trattava della mera e presi i preziosi carteggi, come | nostalgica reminiscenza delle quello con Sereni, curato da Si- radici, ma della constatazione mone Giorgino, o quello con Sciache nel Meridione esiste e si senscia, curato da Fabio Moliterni, o | te una distanza ancora forte tra

Maria Ginevra Barone) la territoriale. Dicevo del mio dialogo con Bo-E la ricostruzione storica (re dini: nonostante la distanza socente e meno recente), spesso offerta al lettore mediante vipravvenuta, per stagioni culturali attraversate e per esperienze di | cende ordinarie e domestiche, scrittura, la coscienza del Sud, corivela una sorta di ansia di riscatsì come si mostra nell'opera del to, come se, dietro elementi del la narrazione che, ambientati al poeta - tra fantasmagorie e interrogazioni, tra incantamenti e de- | Sud garantiscono ancora una sonunce - nulla ha perso della sua lida connotazione (caos, malefici, crimine), si celi la volontà di rappresentare aree che si sento-

la dimensione nazionale e quel-

L'italianista in cattedra a UniFg interviene nel dibattito avviato da Lea Durante sulla narrativa del presente





ve (ma il cui impatto sul lettore | Antonio R. Daniele insegna a UniFg

no o sono avvertite ancora come "zavorra". Aspetto della questione che si omette o si trascura; è un processo che oggi è mutato nelle forme (troppo forti sono le spinte dei nuovi media), ma che in fondo risale almeno alla Napoli di Fabrizia Ramondino, tra inchieste sul lavoro e narrazione sulla miseria dei bambini, miseria e degrado che la Cassa per il Mezzogiorno non poteva sanare. Ma Ramondino scriveva stando ancora al di qua dello spettacolo della rovina".

quindi, alla sua temperata ridu- micizia che ha unito l'autore non va ignorato: già prima del | Letteratura italiana contemporanea | zione. Ed è un peccato perché, | della Frontiera alla scrittrice deuna vecchia storia del territopassionante, mentre da una più | predice ancora. leale ricezione del testo potreb-

be venire in superficie qualcosa di pregnante: che per la politica occuparsi di caporalato vuol dire appena ristabilire quel minimo di ordine pubblico che consente di andare avanti senza affrontare il problema.

Ai primi del nuovo secolo abpiamo registrato non soltanto un numero crescente di scritture femminili che vengono dal Meridione, ma anche un pubblico di lettori più attento ad alcune esperienze della narrazione capaci di scavalcare la seduzione dell'autofiction. La prima Valeria Parrella ci ha detto che si può fare narrativa breve scrivendo di Napoli, dei suoi umori e dei suoi inganni; poi anche che la terribile ambizione alla teppa del nostro tempo può stare dentro la nostra vecchia estasi del mito e quasi venirne trasfigurata. Ma *Il verdetto* (2007) giungeva dopo l'exploit savianeo e di certo ne avvertiva il sapore. Così, il senso della colpa che la scrittrice ha cercato d mantenere in un cono di luce senza tempo ha dovuto fare i conti coi paradigmi della "legge del boss". Ma, prima che venissimo investiti dalla malavita a portata di telecomando e di abbonamento, Parrella aveva saputo leggere dentro il territorio con quella colta misura verbale tipica di chi sa camminare accanto alla storia e alla memo

Dal mare di Ulisse viene Na dia Terranova a cui dobbiamo, al di là della notevole voce propria portata su carta, anche il desiderio di montare il ricordo Poco dopo l'interesse per il di cose importanti: se Alessanracconto del Sud si è unito alla dro Leogrande ci torna spesso per esempio, in Gabriella Genisi | gli *Anni al contrario*. Magari è c'è materia di rilievo, oltre la bel- stato proprio il mare di Ulisse lezza del giallo; c'è la pazienza di Terranova ad aver sollecitato della difesa civile. In ciò *Terra-* | il recupero delle frontiere del rossa è esemplare: i disastri del | tarantino. L'edizione per ragazcaporalato, vicende sottaciute | zi dell'ultimo Leogrande uscita di donne (anche in questo caso | per Feltrinelli (2021) e curata da la narrazione trae spunto da | Terranova ci dice che oggi su quel mare grava una specie di rio), col problema bracciantile eterna profezia di Tiresia e ci sodi Borgo Mezzanone ad aleggia- no solo uomini in mare che forre su tutto. Ma l'effetto alone | se per molto tempo e per tanti prodotto dalle posizioni "antiSa- | figli hanno toccato le vacche saviano" di questi anni finisce per | cre al Sole; e si muore senza ridimensionare e svalutare un | nemmeno l'eroe solo sulla zattedramma di decenni, una que- ra a cui gli dei hanno promesso stione culturale figlia di un Me- | qualcosa. Leogrande con Terraditerraneo in disarmo. E così, allova ci dice che nel Mediterra la fine della fiera, ci resta in con- neo lasciamo morire le "genti segna la tramatura del giallo, che non conoscono il mare". E per quanto gradevolissima e ap- | morte dal mare ci verrà: Tiresia

Sul giornale

La metamorfosi della letteratura

L'articolo di Lea Durante: a seguire gli scritti di Giuseppe Goffredo, Marco Gatto, Fabio Moliterni e Sandro Abruzzese